

# Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco a domicilio

DIREZIONE

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6  
 Per un semestre. . . » 3  
 Per un trimestre. . . » 1,50

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6  
 Per un semestre. . . » 3  
 Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:  
 Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:  
 Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 18 Settembre 1861

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
 RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto 1.º aprile 1860 relativo servizio degli Uffici d'Intendenza militare; Visto il Regio Decreto 9 giugno scorso col quale territorio dello Stato venne diviso in sei Grandi partimenti militari;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio i Ministri incaricato del portafoglio del ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:  
 Art. 1. Il servizio d'Intendenza militare continuerà ad essere compiuto per mezzo di Uffici d'Intendenza e di Sotto-Intendenza militare.

Art. 2. Vi sarà un Ufficio d'Intendenza in ogni città di Dipartimento, di Divisione o Sotto-Divisione militare ed un Ufficio di Sotto-Intendenza nelle città Capo-luogo di Circondario, ed in quelle altre località dove l'importanza del servizio ne mostri la necessità.

È in facoltà del Nostro Ministro di determinare quali località dovranno essere istituiti gli Uffici di Sotto-Intendenza militare retti da Ufficiali del Corpo d'Intendenza militare.

Art. 3. Gli Uffici d'Intendenza militare nei Dipartimenti militari saranno sempre retti da Intendenti militari.

Quelli delle Divisioni e Sotto-Divisioni militari saranno retti da Intendenti o dai Commissari delle Divisioni attive dell'Esercito, ed in loro difetto da altri Commissari appositamente nominati dal Ministero.

Quelli di Sotto-Intendenza militare da Commissari o Sotto-Commissari di Guerra, secondo che si richieda l'importanza e l'eventualità del servizio. Nelle città Capo-luogo di Provincia e di Circondario o Distretto militare e nelle fortezze, dove l'importanza del servizio non richieda l'istituzione di un apposito Ufficio d'Intendenza militare, le relative incumbenze saranno adempiute dal Comandante militare.

Art. 4. I funzionari del Corpo d'Intendenza militare sono sotto gli ordini del Comandante generale del Dipartimento, e dei rispettivi Comandanti di Divisione e Sotto-Divisione militare, secondo le norme di servizio stabilite dal Nostro Decreto del 26 dicembre 1853.

Art. 5. Gli Uffici d'Intendenza militare dei Dipartimenti avranno diretta relazione col Ministero della Guerra.

Gli Uffici d'Intendenza delle Divisioni e Sotto-Divisioni dipenderanno dall'Ufficio d'Intendenza del Dipartimento.

Gli Uffici di Sotto-Intendenza, comunque retti da funzionari del Corpo d'Intendenza militare o da Comandi militari, dipenderanno dall'Ufficio

d'Intendenza della rispettiva Divisione o Sotto-Divisione.

È però fatta un'eccezione per gli Uffici d'Intendenza militare delle Divisioni di Genova, di Alessandria e di Ancona, i quali per l'attuale loro importanza continueranno nella diretta dipendenza del Ministero. Potrà parimente il Nostro Ministro mettere sotto la diretta dipendenza del Ministero altri Uffici d'Intendenza militare, secondo l'eventualità od esigenze del servizio.

Art. 6. Gli Uffici d'Intendenza militare in Palermo ed in Cagliari, dovendo esercitare le stesse attribuzioni degli Uffici d'Intendenza militare di Dipartimento, dipenderanno direttamente dal Ministero della Guerra.

Art. 7. La circoscrizione militare territoriale, stabilita per i Dipartimenti e per le Divisioni e Sotto-Divisioni militari, servirà pure di base alla circoscrizione degli Uffici d'Intendenza militare dei Dipartimenti, e delle Divisioni e Sotto-Divisioni.

Art. 8. Gli Uffici d'Intendenza delle Divisioni nella sede di un Dipartimento saranno uniti all'Ufficio d'Intendenza militare del Dipartimento e costituiranno un Ufficio solo, e così pure gli Uffici d'Intendenza delle Divisioni attive formeranno un Ufficio solo con quello della Divisione territoriale.

Gli affari però che si riferiscono alle truppe delle Divisioni attive continueranno ad essere tenuti distinti da quelli relativi ai servizi territoriali.

Art. 9. Per le spese di cancelleria saranno corrisposte indennità fisse ai Capi degli Uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza nei limiti indicati dall'unito prospetto e secondo la categoria in cui sarà classificato il rispettivo Ufficio.

La classificazione degli Uffici sarà fatta dal Nostro Ministro il quale avrà la facoltà di trasportare vascia da una all'altra categoria gli Uffici secondo le esigenze del servizio.

Ai Comandi militari incaricati dell'ufficio di Sotto-Intendenza militare potrà il Nostro Ministro far pagare un'annua indennità di cancelleria.

Questa sarà determinata dal Nostro Ministro, e non potrà essere maggiore di L. 180, senza aumento, qualora l'Ufficio del Comando non fosse stabilito in edificio del Governo.

Art. 10. Per le spese di trasferta sono assegnato agli Uffici di Intendenza militare dei Dipartimenti e ad alcuni Uffici d'Intendenza militare delle Divisioni le indennità fisse segnate nel suindicato prospetto.

Ai Capi degli Uffici d'Intendenza militare dei Dipartimenti e delle Divisioni di Genova e Palermo è inoltre assegnata una giornaliera razione di foraggio.

Art. 11. Con apposito provvedimento sarà stabilita la pianta organica del Corpo d'Intendenza militare in correlazione agli attuali bisogni del servizio.

Art. 12. Il Nostro Ministro stabilirà con apposita istruzione le relazioni di servizio degli Uffici d'Intendenza e di Sotto-Intendenza militare.

Art. 13. Questo Decreto avrà effetto per la sua esecuzione a cominciare dal 1.º di agosto corrente, e da detto giorno si intenderanno abrogate tutte le disposizioni in quanto siano contrarie a questo Decreto.

Le indennità però di trasferta saranno corrisposte a cominciare dal 1.º di luglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione  
 RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 27 agosto andante, con cui il Presidente della Camera dei deputati partecipa essere rimasti vacanti il Collegio di Bosto Arsizio num. 235 ed il 1.º Collegio di Mesina num. 225;

Vista la Legge 17 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno; Abbiamo determinato e determiniamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 22 settembre onde addivenire alla nomina del Deputato.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
 RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio; Udito il Consiglio de' Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Cavaliere ed Avvocato Giovanni Visone, Intendente Generale della Provincia di Piacenza, è posto alla immediata del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane, coll'incarico di esercitare quelle funzioni che gli saranno dal medesimo delegate, e di supplirlo, in caso di assenza o d'impedimento, conservando l'attuale sua qualità.

Il Presidente del Consiglio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Torino, addì 25 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 198 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regio Decreto 25 luglio p. p., col quale si riordinò l'Amministrazione dell'Istruzione pubblica nelle Province Napoletane, e quello del 4 agosto corrente, con cui il ministro della Istruzione pubblica fu autorizzato a delegare alle podestà locali alcune delle sue attribuzioni;

Volendo ora stabilire quali siano le attribuzioni delegate alle Autorità scolastiche nelle Province Napoletane;

Determina:

Art. 1. a) Il Direttore Capo di Divisione di Napoli firma tutti gli ordini di pagamento alla Tesoreria Generale dopo di aver riconosciuta la regolarità della spesa.

b) Raccoglie i materiali e stabilisce le basi per la liquidazione delle pensioni di giustizia dei Funzionari della pubblica Istruzione, e ne fa spedizione alla Gran Corte dei Conti.

c) Approva le spese ordinarie da farsi in tutti gli Stabilimenti i cui capi sono in corrispondenza diretta col Ministero, quando esse restino nei limiti del bilancio ordinario, e sieno in proporzione con le spese che rimangono a fare nell'anno e con la dotazione. Per le spese che oltrepassano 1,500 lire, e per i sussidi e gratificazioni fa rapporto al Ministero.

d) Raccoglie ed ordina materiali pel bilancio.

e) Trasmette alla Sezione del Consiglio Superiore la domanda e gli affari che hanno bisogno del parere di esso Consiglio.

f) Corrisponde coi Delegati e coi Capi degli Stabilimenti che dipendono direttamente dal Ministero per tutto ciò che concerne la contabilità.

g) Chiede agli uni ed agli altri le notizie domandategli dal Ministro e dal Luogotenente.

Art. 2. a) I Delegati straordinari propongono al Ministro le nomine del personale appartenente all'istruzione secondaria.

b) Gli propongono i posti gratuiti di studi da conferirsi.

c) Approvano le spese del bilancio ordinario per gli Istituti da loro dipendenti, proporzionate alla durata dell'anno ed alla dotazione. Propongono al Ministro ogni spesa eccedente le lire 1,000, o relativa a sussidi e gratificazioni personali.

d) Corrispondono col Capo di Divisione in Napoli per tutto ciò che concerne la contabilità ed il pagamento delle spese, e per gli affari da sottoporsi alla Sezione del Consiglio Superiore.

e) Corrispondono con tutte le Autorità della istruzione medie e primaria, e danno loro le istruzioni e gli ordini secondo gli intendimenti del Ministro. Corrispondono inoltre con le altre Autorità per tutto ciò che riguarda il buon andamento delle scuole.

Art. 3. a) Tutti i Capi degli Stabilimenti che sono in relazione immediata col Ministro corrispondono col Capo di Divisione in Napoli con la contabilità e l'approvazione delle spese.

b) Gli mandano quanto per legge o per ordine del Ministro deve trasmettersi al Consiglio Superiore.

c) Pongono in esecuzione le deliberazioni del Consiglio Superiore relative a domande di studenti ogni volta che sieno conformi al loro parere. Negli altri casi fanno rapporto al Ministro.

Art. 4. La Sezione del Consiglio Superiore corrisponde esclusivamente col Ministro e col Capo di Divisione in Napoli.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 agosto 1861.

Il Ministro DE-SANCTIS.

CRONACA NAPOLITANA

Ecco quello che la *Monarchia Nazionale* scrive in proposito della lettera del Generale Cialdini ai signori del *Nazionale*:

I lettori sanno che noi non abbiamo in

generale approvati i modi di governo tenuti dallo onorevole Bonghi e da' suoi amici, al tempo della prima luogotenenza. Tuttavia dobbiamo confessare che la lettera del generale Cialdini, specialmente per la forma, ci ha recata qualche sorpresa. La lettera dell'onorevole generale non ferisce la maggioranza della Camera, come dapprima l'inesatto cenno datone dal telegrafo aveva lasciato dubitare, ma è pur sempre indirizzata ad uomini che appartengono al Parlamento, ad amici del Ministero, ed è dettata dal Luogotenente del Re. Il che vale quanto dire che Cialdini non altrimenti poté pronunziare un così severo giudizio se non perchè egli dovette, nell'esperienza acquistata a Napoli, profondamente convincersi che l'onorevole Bonghi ed i suoi amici non sono nella loro condotta politica i più veraci interpreti delle opinioni, dei desiderii e dei voti delle provincie napoletane, come infino ad ora parve loro d'atteggiarsi.

Questa manifesta conseguenza che scaturisce dalla lettera del generale Cialdini ha un chiaro significato per il Ministero e deve necessariamente esercitare un'influenza nella Camera sull'importanza politica dei deputati e senatori napoletani che hanno ottenuto una così aspra risposta dal Cialdini.

Nella corrispondenza torinese della *Perseveranza* leggesi quanto segue: Uno dei voti più legittimi e più universalmente espressi dalle provincie meridionali è stato, da dieci mesi in qua, quello che alcuno dei ministri si recasse sui luoghi, vedesse cogli occhi propri e potesse quindi render più chiaro e spiccato nel Consiglio della corona il concetto dello sgoverno, in cui, o per eredità borbonica, o per vizio di recenti sistemi, erano abbandonate quelle belle e infelici regioni.

Il lungo viaggio del ministro Peruzzi, che da Napoli per Salerno ed Eboli traversò le Calabrie sino all'ultima punta di Reggio, ha finalmente risposto a quel voto, e sarà fecondissimo di salutarî provvedimenti. Se le mie informazioni sono esatte, l'impressione ricevuta dal ministro dei lavori pubblici sarebbe stata eccellente, e persino superiore a qual siasi più lusinghiera aspettazione, per quanto riguarda lo spirito pubblico, l'italianità e il buon volere di quelle popolazioni; ma vi avrebbe trovato, come un tristo riscontro a questo quadro seducente, tale un abbandono amministrativo, tale un diletto di ordinamento politico, sia ne' riguardi comunali che nelle istituzioni di provincia, da dover considerare come un vero miracolo di patriottismo, se abbiano potuto senza maggiori disordini sì lungamente reggersi da sé.

Comunità senza sindaci, mandamenti senza autorità politica, intendenze o governatorie vedove d'impiegati superiori, amministrazioni d'altro genere slombate, scompagnate, senza capo, nè coda; insomma un vero caos.

A tutti questi mali, senza perdere il tempo in sterili recriminazioni, si vuole ora provvedere col prossimo riordinamento delle prefetture, il quale, a quanlo si assicura, non sarà protrato oltre il 1 ottobre, tanto per Napoli, che per Sicilia e Toscana.

Tali fatti confermano qui l'opinione negli uomini che sono al potere, che la luogotenenza napoletana, o per l'andazzo antico

dell'amministrazione borbonica, o per il vizio inerente alla sua istituzione, creando la possibilità almeno di una varia direzione politica non provveda, per quantunque sui luoghi, ad una spedita e semplice direzione amministrativa: onde stanno per essere vinti gli ultimi scrupoli sulla sua soppressione. Tuttavia, per non incorrere da Scilla in Cariddi, facendo rigurgitare a Torino una massa di affari che non trovavano sollecita spedizione in Napoli, si penserebbe di allargare le attribuzioni dei prefetti, anche oltre i limiti concessi dal Parlamento, ed entro i quali si tenevano ristrette le nuove leggi del ministro Mingnetti.

Queste voci ve le trasmetto però sotto riserva, essendo, come avvertirete facilmente, cosa delicatissima che, nel silenzio del Parlamento, il Ministro assuma la grave responsabilità di allargare una legge votata dalle Camere. Queste mutazioni, del resto, sono quasi una conseguenza logica delle ultime modificazioni del Ministero.

In Sicilia però, quantunque l'ordinamento provinciale si voglia fare sulle stesse basi e colla stessa latitudine di facoltà, la Luogotenenza sarebbe mantenuta per qualche tempo ancora.

Le commissioni istituite dal cav. Cordova hanno cominciato in gran parte i loro lavori. Vi citerò fra le altre quelle pel credito fondiario, per le leggi forestali e per la coltivazione del riso.

— Ieri correva voce per Napoli che in conseguenza della lettera di Cialdini, il Sindaco darebbe la sua dimissione.

( *Democ.* )

— La principessa D. Iannaria, sorella dell'imperatore del Brasile e moglie del conte di Aquila, ha scritto al re Vittorio Emanuele che gli oggetti esistenti nella casa villa di Napoli del conte, erano di sua pertinenza. Il re le ha generosamente risposto che egli non aveva difficoltà che tali oggetti fossero ritirati dalla reclamante. Ciò che attualmente si sta facendo.

( *Democ.* )

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 14 settembre 1861.

*Pendino* — Sorpreso ed assicurato un individuo con oggetti ed istrumenti atti a consumare furti.

*S. Giuseppe* — Trattati agli arresti degli individui colti su giuochi d'azzardo.

*idem* — Assicurato un soldato sbandato.

*Porto* — Arrestato tal Gervasi Minarelli che voleva introdursi in casa di Michele Cuccilli con pretesto di dover ricercare una donna e di essere G. di P. S.

*Stella* — Arrestati i camorristi Giosuè Cristiano, Gennaro Silvani e Luigi Amati.

*S. Ferdinando* — Arrestato un sergente del disciolto esercito, a nome Lorenzo Negro.

*idem* — Tre individui furono colti con istrumenti atti a consumare furti ed avevano già formato un foro.

Un d'essi fuggì, gli altri due vennero assicurati alla giustizia.

*Mercato* — Fu forzata la bottega di Francesco di Chiara; ma il furto che si voleva fare non si effettuò.

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO

**Portici** — Assicurati due complici del furto omesso a Giovanni Improta pizzicagnolo.  
**Questura** — Assicurati tre soldati sbandati.  
**idem** — Arrestato Gabriele Ravenna, il quale andava carpéndo denaro colla cábala del lotto.

Il potere giudiziario procede per tutti i fatti succennati.

DEL 15.

**Porto** — Giovanni Trotta e Giuditta Avalone si ferirono a vicenda con pericolo di vita.

**idem** — Arrestati due individui in flagranza di furto.

**idem** — Ottavio Fischera, belga, è accusato di essere stato rubato dal suo domestico di 4000 franchi ed un revolver. Il ladro è ricercato dalla polizia.

**S. Giuseppe** — Pietro Raimondi fu colto alla forza in flagranza di furto.

**Chiaia** — Arrestati mentre rissavansi Domenico Pace e Raffaele d'Ambrosio, i quali tenevano in dosso delle armi vietate.

**Vicaria** — Un drappello di G. N. dell'8.º comandato dagli ufficiali sig. Basile e signor Balzano insieme con alquante G. di P. S. fossero alla volta di Portici per procedere allo arresto del brigante Viscusi, denunziato da un tal Pasquale Scarpati che faceva guida alla suddetta forza. S'imbattono per via in un villico che li avvertì d'esservi poco lungi un agguato di non pochi brigauti. Accortisi allora il Basile ed il Balzano della trama ordita dallo Scarpati, fecero retrocedere la forza menando in arresto il traditore.

## Telegrammi dalle provincie.

**Reggio** — Diconsi sbarcati nella notte del 13 e 14 cento borbonici fra Bruzzano e Brancaccio, provincia di Reggio, e diretti a Precapiano. La forza è partita a quella volta.

**Altro del 15 sett. ore 9 pom.** — Si riferisce per lettere particolari che più centinaia di G. N. avevano uno scontro con la banda. Esse sono comprese da grande entusiasmo per la causa della causa nazionale. L'attitudine di tutti quei comuni è ottima.

Da ultime notizie sappiamo che la truppa e G. N. anno circondata la banda de' borbonici sbarcati l'altra notte.

**Catanzaro 15 settembre ore 6 pom.** — Oltre a quelli di S. Giovanni di Fiore Provincia di Calabria, qui si sono presentati 100 briganti che per ora sono rientrati in famiglia.

**Potenza 15 sett. ore 11 50 pom.** La G. N. di Figlioli ha arrestato 5 scorritori di campagna che hanno liberato Antonio Caputo di S. Giovanni che quegli tenevano sequestrato da 19 giorni.

**Foggia** — Questa popolazione ha celebrato il 15 settembre con immenso entusiasmo e con continue acclamazioni al Re e a Garibaldi. L'ordine non è stato menomamente turbato.

**Ariano 15 sett. ore 10 50 pom.** — Ne' due giorni di sabato e domenica vi fu una festa bellantissima in memoria dell'ingresso di Garibaldi in Napoli. Vi hanno preso parte tutte le autorità. La popolazione era frenetica di gioia acclamando entusiasticamente al Re, a Garibaldi all'Italia. Ordine perfettissimo.

**Benevento** — Si sono presentati 7 briganti di Pietralcina.

— Leggesi nel *Patriota*: Si va susurrando che esisterebbero gravi disgusti fra l'imperatore e il presidente del consiglio, ed assicurano esser questa la causa segreta della futura crisi.

Certo è che il barone Ricasoli non è sì malleabile come lo era il suo antecessore e potrebbe darsi che alcuna volta la politica volpina dell'imperatore avesse avuto mal gioco di fronte alla fermezza un po' ruvida del signor Ricasoli. — ma sarebbero queste piccole nubi incapaci di turbare il loro buon accordo che necessariamente deve esistere fra di loro. — Ora le condizioni dell'Italia sono mutate e credo si debba incoraggiare l'opera di quel ministro il quale con la nazione vuol fare risorgere anche la sua dignità e la compiuta sua indipendenza. Il mutamento osservatosi negli organi officiosi della stampa francese sembra sia una conseguenza della politica ondeggiante di Napoleone III, il quale vorrebbe con questo paralizzare l'effetto prodotto dal noto articolo Roma, l'Italia e l'Imperatore. — Gli articoli della *Patrie* e del *Constitutionnel*, non fecero nell'animo delle persone bene informate nessuna impressione, nessuna meraviglia, anzi si direbbe quasi che li aspettavano — quello che è certo si è che non si dà loco alcuna importanza e non turbano sonni di nessuno come si vorrebbe far credere.

— Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha inviato il visconte Seysal ed il conte di Moltk ad accompagnarla a Firenze per l'inaugurazione dell'esposizione nazionale.

S. E. il conte Adam Gottlob di Moltk-Hvitfeldt, consigliere intimo delle conferenze e ciambellano, inviato straordinario di S. M. il re di Danimarca, ha avuto l'onore di essere ricevuto stamane alle 11 dal re d'Italia, e di presentare alla M. S. una lettera del suo augusto sovrano.

S. Ecc. l'inviato straordinario, col segretario di legazione signor Frederik Cristian Brunn, segretario della missione straordinaria andò a palazzo e fu ricondotto all'albergo Trombetta in carrozze di corte, accompagnato dal f. f. di gran mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, marchese di Satriana.

## GUARDIE MOBILI

— Ecco il testo del decreto già da noi annunziato, con cui si mobilitano nuovi battaglioni di guardia nazionale:

Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesti successivamente a misura del bisogno e il loro ordinamento saranno determinati per decreti del ministro dell'interno.

Art. 2. La designazione dei militi sarà fatta nelle città dove la guardia nazionale è costituita di più legioni, dal comando generale della medesima, e nelle altre dal governatore, intendente generale od intendente assistito dal comandante della guardia na-

zionale e da tre ufficiali di grado relativamente superiore.

Il milite designato potrà far valere le sue ragioni all'esenzione, dispensa o riforma nanti il Consiglio di leva del rispettivo circondario, ove il tempo lo consenta, in difetto dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi dritti innanzi al Consiglio di leva del circondario nel quale sarà chiamato a prestar servizio.

Art. 3. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

— Un telegramma da Parigi, 12 settembre, alla *Perseveranza*, ripete la voce corsa da alcuni giorni, secondo la quale il barone Ricasoli avrebbe inviato un documento al papa, offrendogli garanzie per la sua indipendenza e sicurezza in ricambio dell'abdicazione del potere temporale.

— L'affare Curletti (già questore di Torino ed ora a Napoli) nel processo Cibolla sembra un po' lasco — Dovendo dir il vero il numeroso Tribunale composto dagli astanti lo avrebbe già giudicato — Quello che pare strano è che non si proceda alla dissotterrazione del cadavere del Tannino. — E opinione generale che sia stato avvelenato, e che la malattia del Cibolla non abbia altra causa — Se nel cadavere del Tannino si discoprissero le tracce di veleno, l'affare si farebbe ancora più serio per il Curletti e gli ignoti suoi complici. (*Campidoglio*)

— Scrivono da Torino al *Lombardo*:

I giornali s'impossessarono della voce che il Re dopo aperta l'esposizione di Firenze passasse a Napoli; io credo potervi dire che questa voce manca di fondamento. È ancora incerto se il barone Ricasoli potrà accompagnare il Re, perchè è sopraccaricato di lavoro, volendo, come vi dicevo ieri, procedere alacremente al riordinamento del ministero dell'interno. Pare oramai sicuro che non ci sarà più un segretario generale, ma soltanto i capi delle tre divisioni in cui verrà ripartito il ministero stesso. È una grave innovazione, e che non so se potrà resistere alla prova, imperciocchè le assenze necessarie o fortuite del ministero possono essere molte, e ci vuole chi lo surrogi, o rappresenti non già nei singoli affari di questa o quella divisione, ma collettivamente per l'indirizzo e peggli intendimenti del ministero. Il ministro, per esempio, non avrà più persona da mandare autorevolmente in seno alle molteplici commissioni parlamentari. Circa al resto niente è ancora bene precisato, o per lo meno si conserva più che a sufficienza il segreto.

La lettera del Cialdini, come potete immaginare, è il soggetto di tutte le conversazioni. Chi la dice un guanto di sfida gettato alla maggioranza parlamentare, chi lo dice un buon rabuffo a certa coterie napoletana. Questi ultimi osservano che Cialdini non può fare gran conto sull'appoggio di persone che non fecero certo buona prova quando erano al potere. I primi invece ci vedono una questione costituzionale; dicono essere messa in accusa la maggioranza parlamentare, doversi quindi sciogliere il Par-

lamento, o richiamare il generale, sopprimendo alla fine la luogotenenza.

Quanto alla luogotenenza, si diceva oggi che ne fosse stata decisa la prossima soppressione nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Se ne parlò difatti, ma credo di sapere che siasi stabilito di soprassedere. Il credito del Cialdini, e la posizione che riuscì a farsi fra le più influenti frazioni liberali, possono aver modificato qualche idea in proposito. Resta per altro ferma la massima della soppressione, tanto è vero che per esempio la Commissione pel progetto di contabilità generale dello Stato, fu interessata a concretare presso le riforme provvisorie che sarà necessario di attuare nel mezzogiorno in forza dell'abolizione della luogotenenza fino a tanto che il Parlamento decida sopra il sistema definitivo che la commissione stessa deve studiare.

— Col consenso del vescovo di Mondovì fu celebrato ieri in quella città il matrimonio del generale Turr con la signora Adejina Wyse. Così il *Lombardo*.

#### ROMA

— Riferiamo con grande riserva il seguente dispaccio che i fogli francesi del 12 hanno in data del 10 da Marsiglia:

L'ordine del generale Goyon di respingere colla forza qualunque invasione del confine romano, è stato letto nelle caserme. Assicurano che il papa ha consentito a porre le truppe pontificie sotto il comando del generale di Goyon, per i casi eventuali.

— La *Patrie* nel suo *bulletin*, accennando alla ultima parte di questo dispaccio, fa la seguente osservazione:

Col fatto d'aver rimesso il comando delle truppe papali nelle mani del generale Goyon, il Santo Padre declina ogni qualunque responsabilità negli avvenimenti, e commette intieramente la sua sorte al governo di Francia.

— Leggesi nel *Pays*:

L'*Indépendance* annunciava nel suo numero di ieri, 11, che lo *statu quo* mantenuto a Roma non era che provvisorio, e che rimaneva legato alla condizione posta dalla Francia al gabinetto di Torino di pacificare prima le provincie napoletane.

Basta il ricordare, a questo proposito, che la Francia non si è vincolata con nessuna dichiarazione, e che perciò è totalmente libera quanto al suo contegno ed alle sue risoluzioni nella questione romana.

— L'*Indépendance* delli 8 settembre dice che il presidio francese di Roma è mutato perchè la condizione nella quale trovansi ha esausta la loro pazienza.

Non solo i nostri soldati non si dolsero della loro dimora a Roma; che anzi i nostri soldati sempre se ne lodarono, ed i reggimenti non furono mutati se non per turno, secondo gli usi militari e le necessità del servizio.

— Riferiamo testualmente la smentita data dal *Pays*, e accennata nel nostro privato telegramma al numero 251, intorno alla protesta della Corte di Roma contro la circolare Ricasoli:

Il governo pontificio non avendo protestato per mezzo di documento diplomatico contro le accuse della circolare Ricasoli, le diverse potenze non poterono parimenti per via di note e di dispacci dare la loro adesione a quella protesta.

— Prima di chiudere voglio narrarvi un turpe fatto, che vi dimostrerà ad esuberanza come si amministri qui la giustizia.

Certo Cesare Antellini uccise barbaramente un tal Bartoli senza ombra di provocazione. Il Bartoli era liberale notorio, il delitto commesso in pubblico, l'autore era additato da tutti. L'Antellini, dopo essere stato comodamente in Roma per quanto tempo a lui piacque, ebbe passaporto per l'Umbria, ove fortunatamente è stato arrestato.

(Pers.)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il generale Fanti ed il maresciallo spagnolo Concha visitarono in questi giorni, in sua particolarità, la scuola normale del tiro a Vincennes.

### INGHILTERRA

— Si parla molto a Parigi del nuovo prestito di Don Juan di Borbone. Ormai i titoli di quel prestito sono comparsi sul nostro mercato e si pretende che non siano stati venduti a prezzo vantaggioso. L'imprestito fu assunto dall'*Hunty-Bank* di Londra. I titoli al portatore sono di mille piastre.

Si dice nel programma che Don Juan è l'unico erede di Don Carlos, che come tale egli ha diritto a tutta la sostanza del principe defunto che ascende a cento milioni di fiorini; egli ha del pari un credito verso il Portogallo di dodici milioni per la dote della infanta Francisca de Asis. Non si tace, e del resto sarebbe inutile tacere un fatto a tutti noto, che tutte queste sostanze si trovano sotto sequestro, ma in quanto al credito verso al Portogallo si dice che con una lite lunga e dispendiosa si potrà realizzare.

Ecco le condizioni dell'imprestito. I titoli del valor nominale di 1000 piastre (5225 fr.) colta rendita annua di 162 franchi, vengono emessi al corso di 250 fr. Come vedete, si tratta di un affare diverso da quello che era stato annunciato in sulle prime, e l'interesse non viene garantito unicamente dal prodotto sperato della vendita del patrimonio reale da rendersi quando Don Juan sarà proclamato re degli Spagnuoli. V'ha chi crede che quest'affare possa essere ben accolto dai capitalisti francesi. (Opin.)

### PRUSSIA

— Scriversi da Parigi in data del 9 alla *Monarchia Nazionale*:

Circa al viaggio del re di Prussia assicurano nuovamente che l'iniziativa dei negoziati a ciò diretti è partita da Berlino. Parlasi pure con insistenza nuovamente del matrimonio della seconda figlia di Vittorio Emanuele con don Pedro, principe di Portogallo. Nè qui s'arrestano i novellieri che vogliono anche unire in matrimonio Vittorio Emanuele con una principessa di Portogallo.

Si crede che la regina di Prussia accom-

pagnerà il marito in Francia. Dessa ha ricevuto a Baden la visita di *sportsmen* francesi che hanno fatto correre all'Ippodromo d'Iffengheim, e fra altri il sig. De Morny che ha vinto due palme ippiche.

## Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 (notte) Messina 15 (7 p.)

Son partite per Reggio di Calabria 2 compagnie del 31 chiamate da quel Governatore dietro lo sbarco avvenuto stamane di circa 100 borbonici sulla marina di Gerace. I borbonici furono inseguiti dalla G. N. di Reggio che li ha costretti a prendere le alture, e attente rinforzi di truppe per attaccarli. Dicesi che sia una spedizione del Comitato di Marsiglia e vi sieno molti spagnuoli.

Madrid 16. — L'*Epoca* dicesi autorizzata a dichiarar falso il discorso attribuito a Monsignor Claret dall'*Indépendance*. L'*Epoca* aggiunge che i predicatori della Regina non mischiano mai la politica nei loro sermoni.

La Regina non tollererebbe forse l'offesa nè ad alcun Sovrano nè ad alcun Governo. Assicurasi che la flotta spagnuola sarà mandata nelle acque del Messico.

Copenaghen 15. — Orso Lehanann fu nominato Ministro degli affari interni.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (4 pom.) Confermasi che Garibaldi abbia rifiutato l'offerta del comando delle truppe federali.

Fondi piem. . . . . 70,80

Prestito 1861 . . . . . 71,25

Metall. austr. . . . . 75.

Napoli 17 — Firenze (16, 8. 15 p.)

Questa mattina il Re ha visitato in forma privata il palazzo dell'esposizione mostrando il suo gradimento. Ha conferito decorazioni agli architetti. Molte persone visitarono l'esposizione nella giornata. Domani adunanza generale dei giurati — intervorrà Cordova, dicesi che parlerà.

Napoli 17 — Firenze (16, 9. 15 p.)

È arrivata la guardia nazionale mobile siciliana. La Guardia Nazionale fiorentina e la popolazione sono andati ad incontrarla con lumi e bandiere. Nelle vie percorse per recarsi al quartiere tutte le finestre erano illuminate. Acclamazioni entusiastiche al Re a Garibaldi, alla Sicilia, a Palermo.

Napoli 16 — (sera tardi) Firenze 16, (4, 40 p.)

Sua Maestà ha ricevuto l'invitato straordinario del Re di Svevia incaricato di presentargli l'ordine del Serafino. È aspettato a Firenze il Ministro inglese Hudson.

Napoli 16, — (sera tardi) Torino 16

Berlino 16 — L'abbeccamento del Re con Napoleone avrà luogo a Compiègne il 6 ottobre.

Napoli 16, — (sera tardi) Torino 16, (10 25 a.)

Parigi 16 — *Patrie* — Ragusa 12 — Contingenti di Berat si sono congiunti ai montenegrini, la forza dei quali ascende a 16,000 uomini circa. Omer con 32,000 uomini ha occupato buone posizioni nei passi di Pontone.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO  
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. P.